

Pedemontana, rilevati Pfas in 18 siti su 28 Avs e Pd: «Chi ha sbagliato deve pagare»

LA SEDUTA

VENEZIA In 18 dei 28 siti campionati fra le gallerie di Malo e Sant'Urbano, lungo la Superstrada Pedemontana Veneta, è risultata la contaminazione da Pfb. È la risposta fornita ieri dai vertici regionali alle commissioni Urbanistica e Sanità, riunite per oltre tre ore in seduta congiunta dopo l'interrogazione di Alleanza Verdi Sinistra e la mozione del Partito Democratico, che avevano chiesto di fare luce sulla presenza dell'acido perfluorobutanoico ed eventualmente di altre sostanze perfluoroalchiliche nelle acque e nei terreni. Ancora nel 2021, infatti, Palazzo Balbi aveva imposto al concessionario Sis l'utilizzo di un accelerante di presa per il calcestruzzo contenente appunto Pfas, tanto che la Procura di Vicenza intende chiedere il processo per 12 indagati rispetto alle ipotesi di inquinamento ambientale e omessa verifica.

INFORMATIVA

Alla presenza degli assessori Marco Zecchinato (Territorio) ed Elisa Venturini (Ambiente), l'informativa è stata resa dai direttori Loris Tomiato (Arpav), Francesca Russo (Prevenzione) e Marco D'Elia (Infrastrutture). Dice la consigliera Elena Ostanel (Avs): «Abbiamo avuto conferma che quanto contenuto nella relazione di Ispra del luglio 2025 presentava rilievi preoccupanti e fondati, che riguardano non solo la provincia di Vicenza ma anche quella di Padova. Avevamo quindi ragione a chiedere un momento di aggiornamento in commissione sullo stato di salute delle nostre acque, sia quelle potabili sia quelle ad uso irriguo. Alla domanda se la Regione avrebbe potuto esercitare un controllo più stringente sulla realizzazione dell'opera, in particolare sulla gestione dei materiali di scarto, è stato risposto che tali competenze erano attribuite contrattualmente al concessionario.

Una risposta che non può bastare: perché dimostra che, oltre al rilevante impatto economico dell'opera, oggi ci troviamo a gestire anche un potenziale danno ambientale, i cui costi devono ricadere su chi ha sbagliato e non sulla collettività». Aggiungono i colleghi Chiara Luisetto e Antonio Dalla Pozza (Pd): «Da parte di Arpav abbiamo avuto un riscontro delle ultime rilevazioni effettuate nella zona della galleria: il direttore ha indicato come i valori Pfb allo scarico siano sotto i 100 ng/l (nanogrammi per litro, ndr.) per le acque sotterranee del Poscola per effetto della sostituzione dei filtri da parte di Sis ogni 15-20 giorni. L'altra notizia è che la Regione vuole avviare uno studio epidemiologico nella zona delle acque di scorrimento della galleria da Dueville a Caldogeno. Ci sono poi alcuni nodi attorno ai quali ci attendiamo risposte. A partire dal monitoraggio delle terre e rocce di scavo: il

comitato Via ha chiesto di attivarlo ma il ministero dell'Ambiente deve ancora dare risposta. Così come per l'istituzione di un Osservatorio permanente sull'inquinamento: anche su questo chiediamo chiarezza e tempi rapidi. Non da ultimi, i monitoraggi relativi ai numerosi pozzi privati, attorno ai quali grava l'incognita dei costi da sostenere che non possono ricadere per intero sui comuni e i privati stessi».

TRASPARENZA

Pur apprezzando «una fase di approfondimento molto importante», Luisetto e Dalla Pozza rimarkano che «i punti ancora da chiarire sono molteplici». A proposito di trasparenza, Ostanel sollecita il presidente del Consiglio regionale Luca Zaia ad adoperarsi per rendere pubbliche le sedute delle commissioni: «Si inizi proprio da questi momenti di informazione sulla salute pubblica».

A.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OSTANEL: «CONFERMATI I TIMORI PER LE AREE DI VICENZA E PADOVA»
LUISETTO E DALLA POZZA: «MONITORARE ANCHE ROCCE E POZZI PRIVATI»

